

NUORO 2020

/ Perché ci candidiamo

O primavera di Barbagia, io torno
Alle tue tanche, tra il fiorir del cisto
E del prunalbo. Come dolce e tristo
È il tuo sorriso sotto il ciel piovorno!
Dalle montagne e dalla Serra, intorno
Balena. Oh sogno mio di gloria, visto
Sempre e perduto sempre! Oh come misto
Di lacrime e di gioia fai ritorno! E ancor ti següo.
Ahi! ma mentre vado
Per tanche e solitudini ravviso
In me, pur senza spada e roncinante,
Quel Don Chisciotte quando uscì nel riso
Dell'aurora e da hidalgo asosegado
Divenne, o sogno, gaballero andante!...

/ Sebastiano Satta

Ci siamo candidati per ritrovarci, per tornare a casa e per riportare a casa chi è dovuto partire, per riscoprirci **comunità** nel senso etimologico del termine che richiama i concetti di relazione, condivisione, reciprocità, solidarietà. Una comunità che accetta la sfida più grande nell'era della globalizzazione: ritrovarsi a partire dagli altri, affermare l'identità come processo, come contaminazione e come irriducibile differenza.

Ci siamo candidati perché nell'apertura della fortezza di cui parlava **Salvatore Satta** sta il nostro futuro, nella capacità di non cedere all'omologazione e all'uniformità, di mantenere e valorizzare un patrimonio immenso di pratiche, espressioni, rappresentazioni e segni stratificati senza però rinunciare al mondo che è fuori quei confini di pietra.

Nel passato remoto da Nuoro si andava e si tornava attraverso le antiche vie commerciali che hanno fatto grande il Mediterraneo. Oggi, dopo che quelle strade sono state dimenticate diventando sentieri interrotti, nasce l'urgenza di ripercorrerle riscoprendole come vie di pace, reti di connessioni, flussi di passaggio continuo tra generazioni, idee, identità, suoni e linguaggi.

Se **ieri** abbiamo lavorato per rendere Nuoro la porta d'accesso a tutte le aree interne e rurali, **oggi** siamo pronti per fare di tutto questo territorio uno degli snodi delle nuove geografie culturali.

Ci candidiamo per trasformare il nostro racconto in un racconto universale.

Un racconto plurale, aperto e senza epilogo che superi l'immagine archetipo dell'Isola come luogo mitico e genuino in favore di un'idea di terra come processo continuo di scrittura e riscrittura a più mani.

Dai suoni al vento di **Grazia Deledda**, ai profumi delle tanche di **Sebastiano Satta**, all'affresco del paese-mondo di **Salvatore Satta**, fino alle parole di oggi e domani, Nuoro non esaurisce mai la sua narrazione.

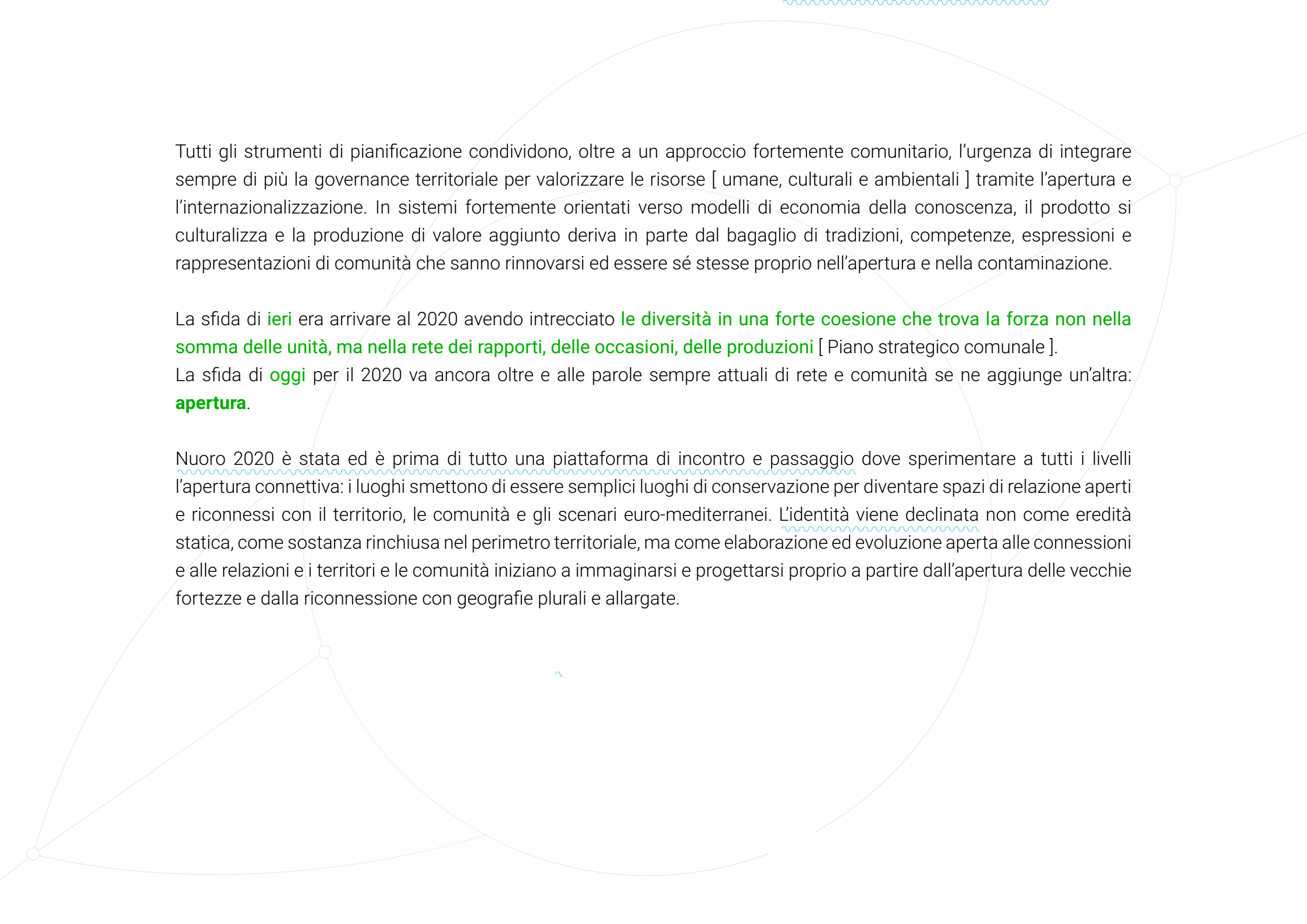
C'è chi narra per non andarsene, chi per riuscire a tornare in qualche modo, chi per portare in giro radici profonde e antichissime.

La candidatura è un viaggio circolare di andata e ritorno che mette insieme tutte queste voci e ridà voce a chi da tempo l'aveva persa. Perché il progetto Nuoro 2020 parte da lontano. Da quando nel 2006 con il suo Piano strategico Comunale e intercomunale Nuoro sanciva la necessità di ridare alla politica e alla pianificazione la piena dignità del pensiero lungo, fissando proprio il 2020 come orizzonte per il raggiungimento di un ambizioso processo di rilancio territoriale che individuava nella cultura, declinata nella sua accezione comunitaria, l'asse strategico dello sviluppo locale tra tradizione e innovazione, conservazione e sperimentazione.

Da allora si è fatta molta strada: **Nuoro è diventata il motore propulsivo delle aree interne** ponendosi al centro di un sistema territoriale allargato che ha saputo cogliere l'eredità di una pianificazione declinata secondo modelli tipici dell'economia circolare e della conoscenza.

Oggi, forte delle esperienze di progettazione integrata, **Nuoro può affrontare la sfida di collegare l'intero sistema territoriale con scenari e contesti internazionali** senza paura di cedere alla standardizzazione. Se c'è una lezione appresa a Nuoro, questa è l'idea che l'identità sia relazione e differenza, il paesaggio stratificazione di segni e la cultura produzione continua di conoscenza, socialità e appartenenza. **È così che si diventa comunità**, grazie alla solidarietà tra differenze, alle reti, alle relazioni. Una comunità che, grazie alla candidatura, esce dalla dimensione del vicinato **impegnandosi nella ri-costruzione di un ambiente sano e coeso** che sappia estendere anche al tessuto urbano le antiche pratiche rurali improntate ai valori della solidarietà, del mutualismo e del riconoscimento.

Il nuovo volto della comunità prende forma grazie a politiche pubbliche finalizzate alla creazione di un sistema intersettoriale aperto alle fertilizzazioni incrociate tra settori produttivi, agli scambi con scenari e contesti allargati, alla partecipazione diffusa ed equa, al protagonismo sociale.



Tutti gli strumenti di pianificazione condividono, oltre a un approccio fortemente comunitario, l'urgenza di integrare sempre di più la governance territoriale per valorizzare le risorse [umane, culturali e ambientali] tramite l'apertura e l'internazionalizzazione. In sistemi fortemente orientati verso modelli di economia della conoscenza, il prodotto si culturalizza e la produzione di valore aggiunto deriva in parte dal bagaglio di tradizioni, competenze, espressioni e rappresentazioni di comunità che sanno rinnovarsi ed essere sé stesse proprio nell'apertura e nella contaminazione.

La sfida di **ieri** era arrivare al 2020 avendo intrecciato **le diversità in una forte coesione che trova la forza non nella somma delle unità, ma nella rete dei rapporti, delle occasioni, delle produzioni** [Piano strategico comunale].

La sfida di **oggi** per il 2020 va ancora oltre e alle parole sempre attuali di rete e comunità se ne aggiunge un'altra: **apertura**.

Nuoro 2020 è stata ed è prima di tutto una piattaforma di incontro e passaggio dove sperimentare a tutti i livelli l'apertura connettiva: i luoghi smettono di essere semplici luoghi di conservazione per diventare spazi di relazione aperti e riconnessi con il territorio, le comunità e gli scenari euro-mediterranei. L'identità viene declinata non come eredità statica, come sostanza rinchiusa nel perimetro territoriale, ma come elaborazione ed evoluzione aperta alle connessioni e alle relazioni e i territori e le comunità iniziano a immaginarsi e progettarsi proprio a partire dall'apertura delle vecchie fortezze e dalla riconnessione con geografie plurali e allargate.

NUORO 2020

ANDATA E RITORNO

SA PARADURA

SU FILINDEU





ANDATA E RITORNO

"Se sei debole parti, se sei forte ritorna". Così rispose Sebastiano Satta a Francesco Ciusa nel 1907. Lo scultore, che stava partecipando alla Biennale di Venezia con l'opera "Madre dell'ucciso", chiese all'amico poeta cosa fare davanti alla proposta di un magnate newyorkese che gli aveva chiesto di seguirlo in america.



SA PARADURA

È un'antica usanza del mondo agropastorale e consiste nel donare alcuni capi di pecore ai Pastori che hanno subito perdite di bestiame per malattia, furto, sterminio, calamità naturali. Il simbolo del dono assume un valore alto e nobile: "Io Pastore mi spoglio di un mio bene personale per donarlo a te in difficoltà." Grazie a sa paradura il Pastore potrà in questo modo provvedere al sostentamento personale e della sua famiglia, viene recuperato il disagio e si ritorna alle fatiche quotidiane: l'individuo nasce e muore Pastore.



SU FILINDEU

La donna nuorese lavora un reticolo di pasta finissima intrecciata e disposta su tre strati, e dà vita a su filindeu (tradotto letteralmente: i capelli di Dio). Lavorare su filindeu è un'arte tramandata da generazione in generazione e l'abilità con cui viene "tessuto" non è alla portata di tutte le donne: deve essere bello da vedere e buono da gustare. In occasione delle antiche feste religiose campestri la pietanza troneggia sui piatti dei pellegrini.



CITTÀ DI NUORO

**Capitale Italiana
della
Cultura 2020**

Città candidata